



SEVESO

L'Isola, insieme ad altri quartieri, è una vasca d'esondazione naturale del Seveso. L'ultima, in ordine di data, è stata devastante per molti negozi e condomini ed è balzata all'onore della cronaca nazionale, grazie al fatto che quel giorno di allagamento, si svolse regolarmente il mercato rionale scoperto e il quartiere risultò sott'acqua, in un mare di rifiuti.

Abbiamo appreso che finalmente, dopo anni, Governo, Regione, Amministrazione comunale hanno deciso di occuparsene, finanziando un progetto che prevede 5 vasche di laminazione, localizzate nei Comuni di Milano (Parco Nord), Seveso, Lentate sul Seveso, Varedo, Paderno Dugnano che in caso di piena dovrebbero trattenere circa 4.500 milioni circa di mc d'acqua.

Plaudiamo le decisioni che però dovrebbero essere considerate come una soluzione d'emergenza, perché siamo convinti che a latere dovrebbero essere presentati alla Regione e all'Area Metropolitana soluzioni molto più efficaci e durature, considerando la vastità dell'area che va dal Nord di Milano fino ad Abbiategrasso.

Per evitare allagamenti occorrerebbe predisporre un ampio piano metropolitano di quest'asta (e forse anche per altri fiumi che esondano), legato ad interventi ambientali condivisi con i comuni, i cittadini, le imprese, che possa drenare l'acqua, predisponendo interventi come l'invarianza idraulica, il recupero dell'acqua e un suo possibile riuso per molteplici attività.

A causa delle condizioni atmosferiche e dell'inquinamento, il Governo e le Regioni hanno valutato di coordinare le varie azioni per ridurre i rischi alle persone e all'economia del Paese. Sono stati proposti bonus ad hoc per pubblico e privati.

Quale migliore occasione per la Regione Lombardia e per l'area metropolitana, se questi finanziamenti fossero accompagnati anche da un piano parallelo ed integrato, per l'invarianza idraulica, per incentivare i tetti verdi per abitazioni e attività industriali ed altre soluzioni che abbiano come scopo quello di drenare e depurare le acque, e restituirle alla loro funzione naturale e al tempo stesso contribuire alla riduzione di immissioni atmosferiche?

Detto questo, la recente proposta dei Comuni Varedo-Paderno Dugnano, di individuare le aree confinanti della ex Snia Viscosa come un'unica vasca, accolta dall'AIPO, comporterà un riesame del progetto originale delle 5 vasche previste, con tempi da definire.

Ben vengano proposte che riducono consumo di suolo e diventino occasione di risanamento e bonifica, però per dell'ISOLA si apre una domanda : **quanto tempo ci vorrà per poter vivere meno allagati?**

Che fare per tutto il periodo che sarà necessario per la loro realizzazione?

Occorre quindi avere un piano di protezione civile migliorato e operativamente efficace. Quello presentato dopo l'ultimo allagamento dai rappresentanti del Comune, va integrato per avere sufficienti garanzie. Milano non è Venezia, città che convive da sempre con l'alta marea, però sappiamo che il fenomeno dell'esondazione durerà fino a quando non si avranno le soluzioni tampone (vaschedi laminazione).Vanno pur bene i previsti allarmi sonori (campane), ma occorre avere un piano conosciuto da chi vive e risiede, che individui quali strade saranno allagate e quali no.

Oggi esistono varie soluzioni e strumenti da utilizzare per rallentare e deviare le acque, per evitare il ripetersi del blocco di treni e metropolitane, vanno consolidate le soluzioni di protezione per le vie, che devono essere protette, per recare meno danni possibili alle abitazioni e alle attività e studiato nei minimi particolari il deflusso della esondazione, che deve essere gestito in ogni delicato momento.

Per gli stivali siamo già pronti, ma non comprendiamo perché non sia prevista la consegna a domicilio dei sacchi di sabbia e non siano disponibili le passerelle.

